



A proposito di...

Proponiamo l'intervento di Alberto Nessi proposto in occasione dei festeggiamenti per i 30 anni di attività della Libreria della Cooperativa del Tempo Libero dei Lavoratori di Balerna.

Se penso agli anni Settanta, anni in cui fu fondata la Libreria della Cooperativa Tempo Libero dei Lavoratori, mi vengono alla memoria anni di discussioni sulla cultura popolare. C'era stato, infatti, accanto all'effervescenza giovanile del '68, un atteggiamento più appartato, meno spettacolare, meno superficiale. L'atteggiamento di chi s'interrogava sul concetto di cultura in relazione con le classi subalterne. Che cosa significa "cultura popolare"? Cultura alta a disposizione di tutti? Oppure vuol dire "cultura del popolo", manifestazione del modo di vivere e di esprimersi di quelle che si chiamavano classi subalterne? E che differenza c'è tra popolare e popolare? E che differenza c'è tra popolare e popolare?

Erano, quelli, gli anni del folk revival, dell'attenzione in chiave non nostalgica per la civiltà contadina, della storia orale. Pasolini parlava di scomparsa delle lucciole e Mario Lodi pubblicava il suo *Paese sbagliato*.

Si recitava Brecht in dialetto. Nel nostro cantone un gruppo di giovani aveva messo in piedi il *Teatro Informazione* e sfidava l'establishment prendendo di mira il famigerato *Libretto della difesa civile*. Qualche anno prima don Milani, con la sua *Lettera a una professoressa* in cui dimostrava la natura classista della scuola italiana, aveva buttato un sasso nello stagno della coscienza piccolo borghese.

Negli anni Settanta io leggevo Nuto Revelli e, munito di registratore, intervistavo Antonio Boldini di Arzo e altri lavoratori e lavoratrici, per raccontare storie dal basso. Parlavo con mia madre, che era stata sigaraia, e frugavo tra i documenti dell'Archivio cantonale alla ricerca delle voci di chi a metà Ottocento aveva seguito il bandito Mattiolo di Vacallo nella sua impresa. Così nacque il mio primo libro di narrativa: *Terra matta*.

Si scopriva, o meglio veniva divulgato, in quegli anni, il concetto di relativismo culturale: non esistono soltanto la pittura da cavalletto o la musica da camera, ma sono degne di studio anche la canzone d'osteria e la cultura materiale. Ogni paese ha qualcosa da insegnarci: la civiltà che ha bruciato le streghe, inventato i lager e la bomba atomica non ha da insegnare niente ai cosiddetti primitivi. E dietro la facciata c'è una realtà nascosta da svelare. Anche il nostro paese, celebrato nei discorsi del primo d'agosto, ha i suoi scheletri nell'armadio: solo oggi, infatti, la Svizzera ufficiale ha il coraggio di confessare la verità del suo atteggiamento nei confronti degli ebrei durante la seconda guerra mondiale.

Negli anni Sessanta, a Chiasso, ero stato tra i fondatori di un circolo culturale giovanile che aveva messo in piedi una galleria d'arte e una biblioteca popolare. Avevamo intuito anche noi l'importanza della lettura e dell'arte per la formazione della persona. Perché mai, ci si chiedeva, la cultura dovrebbe essere appannaggio di un'élite e asservita a interessi commerciali?

Questa domanda è stata alla base, credo anche della nascita della Libreria CTLL e di altre librerie alternative basate sul volontariato.

Una domanda che si erano già posti i socialisti umanitari dell'Ottocento.

Ma la nascita della libreria balernitana fu intralciata da grovigli ideologici e politici. E da una costola della Libreria nacque poi l'*Associazione Cultura Popolare* che si sarebbe affermata come punto di riferimento per la nostra regione e che è vitale ancora oggi.

Ora il dibattito sulla cultura popolare si è affievolito. Eppure quella domanda di fondo è ancora viva: che cosa significa la cultura per la gente comune? Per il tempo libero dei lavoratori, come dice il nome dell'istituzione che festeggiamo questa sera?

Se ci guardiamo intorno, constatiamo la miseria della cultura dominante. Su tutto troneggia il teleschermo. Dappertutto l'imperialismo consumistico addormenta le coscienze. Da noi mancano le statistiche, ma in Italia risulta che la maggioranza della popolazione non legge libri. C'è addirittura chi si vanta di non leggere, anche fra chi ha frequentato le scuole superiori. Leggere è ritenuta un'attività noiosa, inutile, non alla moda. Eppure, se andiamo a guardare le cifre, ci accorgiamo che in Italia vengono pubblicati circa 40.000 libri all'anno. Ammettiamo pure che sia una cifra esagerata e sgonfiamola di qualche migliaio: ma è pur sempre una mare di carta nel quale rischiamo di annegare. Soltanto nel nostro piccolo cantone Ticino escono ogni anno 200 libri.

E' chiaro che il lettore comune è disarmato di fronte a questo che è stato chiamato "ingorgo editoriale". Che fare? Per non annegare è necessario munirsi di salvagente.

Saper distinguere i best-seller confezionati per ragioni commerciali, oppure imposti dai premi letterari, da quelle che il critico George Steiner chiama "vere presenze". Spesso il libro di qualità è invisibile in libreria, travolto dalle nuove ondate che invadono il bancone. Oppure non c'è perché è mal distribuito. Il lettore disarmato sceglie la via più facile. E l'inganno continua.

Occorre quindi una forma di orientamento in questo profluvio di carta stampata. Una forma di educazione a saper scegliere. Perché il lettore non è soltanto un consumatore. E' un consumatore, sì, ma di un prodotto speciale: un prodotto che può modificare la coscienza.

segue in seconda

" Il Cerchio Magico " con Tangram Teatro

Domenica **20 febbraio**, ore **16.00**
Centro Scolastico Canavée, Mendrisio

Siamo lieti di poter riproporre questo spettacolo che, previsto in rassegna nel mese di novembre scorso, non aveva potuto allora essere rappresentato.

Dall'omonimo racconto di Susanna Tamaro, lo spettacolo racconta la storia di Rick, un bambino selvaggio allevato dalla lupa Guendy.

Il Cerchio Magico all'interno del quale i nostri amici protagonisti vivono, è minacciato dal proprietario di tutte le emittenti televisive e di tutti i Super-Mega-Iper-mercati...

Una bella avventura a sfondo ecologico contro il progresso ad ogni costo e la cultura dilagante del profitto a senso unico raccontata con pupazzi animati.

STRAFFICO

l'iniziativa per il dimezzamento del traffico

Il 12 marzo 2000 saremo chiamati a pronunciarsi sull'iniziativa "Straffico", consegnata alla cancelleria federale nel marzo 1966 e corredata di 108'857 firme valide. L'iniziativa chiede di dimezzare il traffico stradale motorizzato, fatta eccezione per i mezzi pubblici ed i veicoli elettrici leggeri, nel giro di 10 anni. La votazione rappresenta per noi svizzere e svizzeri un'occasione unica per finalmente interrogarci su che tipo di mobilità desideriamo per noi e per le future generazioni e potrebbe dare l'impulso decisivo verso una mobilità sostenibile.

Via libera per tutti ...
...significa più futuro per tutti.

Grazie all'iniziativa per il dimezzamento del traffico motorizzato ci spostiamo tutti meglio. Andare a piedi e in bicicletta diventa più sicuro. Veicoli innovativi leggeri conquistano il mercato. Bus e ferrovia diventano più economici ed efficienti. E chi proprio non può fare a meno dell'auto non resta più imbottigliato nel traffico.

... significa più salute per tutti.

Dimezzare il traffico motorizzato significa avere un'aria migliore e meno rumore. Respiriamo meglio e dormiamo più tranquilli. Ed in estate i nostri bambini tornano a giocare spensieratamente all'aperto.

...significa più lavoro per tutti.

L'iniziativa per il dimezzamento del traffico motorizzato dà slancio a nuove tecnologie. Crea posti di lavoro nel settore dei trasporti pubblici come nell'industria dei binari e del materiale rotabile. Dà vita a soluzioni innovative come il car sharing (uso comune di un'auto pubblica) e il car pooling (uso comune di un'auto privata). Promuove inoltre l'industria locale.

...significa più piacere per tutti.

Via libera al gusto di vivere: strade e piazze sono di nuovo aperte a tutti. Caffè e negozi specializzati vedono aumentare la loro clientela. Città e località turistiche tornano a respirare.

...significa più sicurezza per tutti.

Si verificano assai meno incidenti, migliaia di persone conservano la vita e la salute. Il traffico è meno frenetico. Anziani, bambini, pedoni, ciclisti, automobilisti: la strada è più sicura per tutti.

CONOSCERE ATTRAVERSO IL VIAGGIO 2000

Un "viaggio tra i viaggi" per continuare l'approfondimento iniziato, sette anni fa, per raccontare altre storie realizzate, vissute, sognate, immaginate, per partecipare e riflettere sulla nuova dimensione geografica del viaggio virtuale, per evidenziare e discutere il significato commerciale ed ambientale delle cosiddette "vacanze ecologiche".

Il viaggio, non come inevitabile intervallo tra partenza ed arrivo, ma in cui lo spostamento diventa l'essenza stessa del cammino lento, condiviso, profondo, da assaporare come nuova conoscenza o come preparazione per il raggiungimento della meta. Il viaggio tra le storie immaginate e costruite dalla mente infantile e il viaggio nella memoria e nella percezione dei suoni naturali.

Il viaggio anche come occasione per interrogarsi su problematiche nascoste non propagate dal turismo commerciale.

I relatori coinvolti sono studiosi e protagonisti di viaggi ed esperienza e porteranno le loro scelte e convinzioni cercando di condividerle con i partecipanti.

In allegato ricevete il programma completo.

